Anno XIII. **Martedì, 19 Giugno 1860.** **N. 168.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mond o, via Madonna de Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 GIUGNO

LA PRUSSIA NEL 1860

L'opuscolo del sig. Edmondo About — *La Prussia nel 1860* — è ora l'argomento delle discussioni politiche a Parigi. Esso è considerato come l'espressione delle idee e de' disegni politici di un alto personaggio.

L'inspirazione ufficiale che gli viene attribuita, le circostanze sulle quali è stato pubblicato e l'attinenza della quistione che vi si svolge colla quistione nostra, ci persuadono a darne a' nostri lettori la traduzione.

I.

La Francia e l'imperatore non hanno che sentimenti d'amicizia per la nazione tedesca. Dopo le grandi guerre del primo impero, l'Europa, testimonio d'un duello eroico, dichiarò che l'onore era soddisfatto; i combattenti si sono stesa la mano senza rancore. Le armate della Germania si erano coperte di gloria, ma la bandiera francese non era umiliata. Iena valeva Lipsia; le battaglie del 1813, del 1814 e del 1815 non hanno cancellato dalla storia i nostri trionfi del 1805.

Del resto il progresso de' lumi, il raddolcimento dei costumi e l'azione del tempo avrebbero bastato per estinguere in tutti i cuori l'ultima scintilla degli odi nazionali. Bisogna ben ancor confessare che noi ci siamo lasciati vincere da una viva simpatia per i tedeschi di mano in mano che li abbiamo meglio conosciuti. La filosofia tedesca regna nelle nostre scuole. Kant, Fichte ed Hegel, questi grandi pensatori d'oltre Reno, hanno detronizzato i gran parlatori dell'eclettismo. In letteratura ed in poesia noi ammiriamo ed amiamo Goethe, Schiller, Lessing, Hoffmann, Enrico Heine, Hacklaender, Uhland; non ha molto che un romanzo di Freytag pubblicavasi nel *Moniteur* dell'impero francese. Il dottor Strauss tradotto dal signor Littré; Kreutzer spiegato da Guigniaut, presero il loro posto fra i maestri del sapere francese. I nostri scienziati s'onorano di corrispondere con Liebig, Vogt, Graese, Diffenbach; i nostri scultori ed i nostri pittori resero piena giustizia al talento di Rauch, di Kaulbach e di Cornelius; Knaus e Winterhalter sono nostri per adozione. Non solo noi professiamo un culto per gli Dei della musica tedesca, quali Mozart, Beethoven, Gluck, Haydn e Weber, ma il sig. Meyerbeer regna senza contrasto sulle nostre grandi scene liriche, ed il giorno in cui Riccardo Wagner, sconosciuto ed incompreso, si presenta a noi, i compositori francesi si fanno indietro pulitamente per fargli posto. Humboldt, la gloria della Germania e l'onore della intelligenza umana, ha la sua statua a Versailles. Fu l'imperatore Napoleone III che lo desiderò.

Non è solamente alle sommità della Germania che la Francia ed il suo sovrano sanno rendere giustizia. Noi tutti abbiamo per la massa del popolo un affetto fondato sulla stima. Questa razza forte e laboriosa, semplice ne' suoi costumi, onesta nelle sue relazioni, avrebbe tutti i diritti possibili alla nostra amicizia, quand' anche non sapessimo che scorre un po' di sangue tedesco nelle vene del popolo francese.

II.

Che i tedeschi lo sappiano o no, l'amicizia di d'una nazione come la nostra ha sempre un certo prezzo. Non è più il tempo in cui la maggioranza dei francesi, spogliata de' suoi diritti politici a vantaggio d'una consorteria, protestava inutilmente contro la rovina della nostra influenza e l'oppressione de' nostri amici. Non è più mercè i discorsi d'una vana opposizione nelle camere, nè per le grida di qualche ragazzo per le strade che la Francia manifesta il suo buon volere a quelli cui vuol bene: è con delle azioni. Si sono veduti i suoi soldati accorrere sino al fondo del Mar Nero per ritardare la caduta dell'impero ottomano, mentre che i suoi diplomatici reclamavano dalla Turchia stessa l'affrancamento civile e religioso dei popoli cristiani.

Non si dimenticò la liberazione dei moldo-valacchi riuniti in corpo di nazione e dotati di tutti i diritti politici per sola influenza della nostra amicizia senza effusione di sangue. L'Italia, augusta madre della nostra civiltà e delle arti nostre, entrò sotto gli auspicii della Francia nella via dell'indipendenza e dell'unità. Le nostre armate solcarono la via in cui essa procede oggimai da sola sotto la scorta del Piemonte. Se Dio permette che questa grand'opera si compia e che una nazione di 26 milioni di uomini si organizzi alle nostre porte, la Francia non ne avrà alcun sospetto. Fedele alle sue tradizioni generose, essa sacrificherà le sue suscettibilità particolari al bene generale ed all'avvenire della pace: giacchè l'ordine europeo non sarà stabilmente rassodato che il giorno in cui non vi saranno più nè nazionalità oppresse, nè re insopportabili ai loro popoli.

III.

La Germania, al pari dell'Italia, è spinta da una legittima aspirazione verso l'unità ed il progresso. La feudalità antica e la diplomazia moderna, l'egoismo e la cecità d'un ammasso di piccoli principi avidi che vendono e scambiano i loro sudditi come armenti divise questa grande nazione fra una deplorabile moltitudine di governi. Le leggi, le monete, i pesi e le misure, la lingua stessa, tutto è dipendente e diverso in questa nazione che pure meriterebbe d'essere unita. Essa soffre d'uno stato così anormale. La sua intelligenza ed il suo orgoglio soffrono impazientemente di un ordine di cose poco conforme allo spirito moderno e più degno del 13° secolo che del 19°.

Gli è invano che i principi tedeschi collegati fra essi contro i popoli costituiscono una mutua assicurazione per il mantenimento de' loro privilegi. La dieta, questa cospirazione permanente della feudalità, non sarà sempre più forte della nazione. I tedeschi capirono ch'era inutile e quasi ridicolo mantenere 37 governi quando basterebbe un solo. Essi sentono in prevenzione l'enorme accrescimento di forza e di prosperità, di dignità e di grandezza che la centralizzazione loro darebbe un qua che giorno, e camminano allo scopo ad onta di tutti gli ostacoli.

Questa nobile nazione non fu mai sì grande come nel 1813 al 1815, perchè non fu mai più una. Allorquando un francese parla con ammirazione delle campagne così terribili alla Francia, la sua testimonianza è degna di fede. Il sentimento dell'onore e dell'indipendenza tedesca insorto contro la conquista, fece miracoli. La Germania non aveva che una sola passione, un sol cuore; essa si levò come un sol uomo e la disfatta delle nostre incomparabili armate mostrò quel che potesse l'unità germanica.

Dopo quest'epoca gloriosa tutti i tedeschi degni di questo nome tengono dietro al pensiero dell'unità. Essi crearono lo Zollverein, ovvero l'unità commerciale della Germania. Nel 1849 l'assemblea nazionale di Francoforte tentò uno sforzo più ardito. Se il re di Prussia fosse stato un poco aiutato, il pensiero patriotico di tutti i buoni cittadini diventava una realità vivente: l'unità era creata; la Germania era fatta. Disgraziatamente Federico Guglielmo, spirito già debole e sommesso all'influenza della regina, temette di alienarsi le piccole dinastie della confederazione. Esso mancò d'energia al momento decisivo e la feudalità restò padrona del campo di battaglia.

Pure ad onta di questa decisione una robusta speranza sopravvisse nel cuore dei patrioti tedeschi. Voi li avete veduti con quale unanimità fanatica essi celebravano ieri ancora il giubileo di Schiller. Credete voi che queste feste solenni, questa emozione popolare, questo trascendere di poesia e di eloquenza fosse un semplice omaggio reso alla memoria dello scrittore? No, era sopratutto e prima di tutto lo slancio di una nazione divisa da secoli e che coglie il primo pretesto, una rimembranza, una gloria, un nome per correre all'unità.

IV.

Ebbene, che la Germania si unisca! La Francia non ha voto nè più ardente, nè più caro, giacchè essa ama la nazione germanica di un'amicizia disinteressata. Se noi fossimo soggiogati da quella brutale ambizione di cui ci accusano i principi, noi non spingeremmo la Germania nella via dell'unità. Gli stati divisi sono più facili ad invadersi che le nazioni unite, e *dividere per regnare* sarà sempre la massima dei conquistatori. Che la Germania si unisca; ch'essa formi un corpo abbastanza compatto perchè l'idea di attaccarlo non possa venire in mente a nessuno. La Francia vede senza timore un'Italia di 26 milioni d'uomini costituirsi al mezzogiorno; essa non temerebbe di vedere trentadue milioni di tedeschi fondare una gran nazione sulla sua frontiera orientale.

Qual è il sovrano della Germania che avrà l'onore di fondare l'unità?

Due grandi stati si mettono innanzi: la Prussia e l'Austria.

L'Austria rappresenta il diritto divino nel suo più assoluto rigore. Il dispotismo religioso e la politico, la negazione di tutti i diritti del popolo, le concessioni più enormi all'autorità clericale, il culto cieco del passato, l'odio ostinato del progresso, queste sono le basi un po' corrose della monarchia austriaca. In questo fondamento, sul quali vacilla un impero mal connesso, tenteremo noi di fondare il grande edificio germanico? Tutti gli architetti dell'universo ci accuserebbero di imprudenza.

Questo impero artificiale, sminuzzato nelle nazioni più diverse, formato da matrimoni e transazioni di famiglia senza nessun consenso di popoli annessi; mantenuto nella sua integrità dai rigori della polizia o dalle sanguinose brutalità della soldatesca, non ispira che mediocri simpatie alla nazione tedesca. Sintanto che l'egemonia degli stati tedeschi restò nelle mani degli Absburgo, essi governarono gli affari della nazione in un interesse dinastico sforzandosi di ingrandire l'Austria a scapito della Germania. Il giorno in cui il sentimento tedesco liberale per essenza, entrò nelle vie delle riforme religiose, l'Austria si pose alla testa della reazione oltramontana. Sigismondo e Ferdinando II rivaleggiarono di zelo con Filippo II di Spagna: Tilly e Wallenstein servirono la corte di Roma così duramente come il duca d'Alba ed il duca di Parma. Come la Germania potrebbe dimenticare questi rigori, allorquando l'imperatore Francesco Giuseppe con un concordato disastroso rompe definitivamente col sentimento germanico e colloca la politica austriaca sotto la dominazione di Roma?

Cionullameno l'Austria ha degli amici nella nazione tedesca. Su quali suffragi potrebbe essa contare se mai l'annessione fosse posta ai voti? Ho bel cercare; io non trovo che qualche principe, ed il battaglione sacro degli *hobereaux*. Il partito aristocratico ha le sue ragioni per amar l'Austria. I cadetti di famiglia trovano presso di lei un avanzamento più rapido e più sicuro che negli altri stati della Germania dove la concorrenza degli ingegni è più grande. Ed è perciò che la nobiltà tedesca, sopratutto negli stati cattolici del mezzogiorno, si porta verso l'Austria come la calamita verso il polo. Una sola cifra vi darà la misura di questa affinità. Il Wurtemberg contava nel 1858 più di 500 ufficiali nell'armata austriaca.

Ma il popolo tedesco propriamente detto, il popolo industrioso, illuminato, liberale, non fa alcun fondamento sull'Austria. Esso vede in lei una potenza latina dal punto di vista religioso; una potenza slava, magiara, italiana, mista e dubbiosa al punto di vista della nazionalità. Esso sa che accettando la dominazione austriaca bisognerebbe rinunciare ben anco alla speranza del progresso; esso vede l'Austria chiusa all'industria tedesca (giacchè si ostina a restar fuori dello Zollverein); esso sente dire che le idee tedesche sono severamente respinte a tutte le porte dell'Austria; esso sa che un tedesco che arriva alla frontiera austriaca vi è altrettanto straniero che un francese, altrettanto sospetto di filosofia pericolosa, e quasi altrettanto impacciato nel farsi capire. Esso pensa che gli alleati naturali dell'imperatore Francesco Giuseppe sono a Roma ed a Napoli piuttosto che a Dresda ed a Berlino, e che il trono imperiale sarebbe forse meglio collocato a' piedi dell'Apennino che sulle rive del Danubio.

Se fosse necessario di provare con fatti quanto la Germania sia indifferente ai destini dell'Austria, noi ci contenteremo di rammentare la campagna del 1859. L'Austria lottava sola in Italia contro la Francia ed il Piemonte, essa facea degli sforzi eroici per mantenere sotto il suo scettro una provincia oppressa. Certamente i tedeschi non si sarebbero fatti pregare per entrare in campagna se i nostri soldati avessero invaso la patria germanica. Essi sarebbero discesi come un torrente ad incontrare l'armata franco-sarda; ma siccome non trattavasi che d'un possedimento austriaco, essi trovarono bene di guardare la guerra come curiosi, pronti ad ogni evento, e disposti coll'armi al braccio attorno al loro capo naturale, la Prussia.

VI.

L'Austria rappresenta colla sua popolazione la mistura indigesta delle nazionalità, col suo governo il despotismo del diritto divino, col suo concordato l'oppressione delle coscienze, colle sue leggi doganali lo spirito della proibizione. La Prussia personifica la nazionalità tedesca, la riforma religiosa, il progresso commerciale, il liberalismo costituzionale. Essa è la più grande delle monarchie veramente tedesche; le coscienze vi sono più libere; i lumi più abbondanti, i diritti politici meglio estesi che nella maggior parte degli altri stati tedeschi. Fu essa che, fondando lo Zollverein, aperse la via al libero scambio. È perciò il popolo tedesco ama la Prussia: esso riguarda i suoi progressi con un'ammirazione simpatica ed un interesse figliale. È alla Prussia che dimanderebbe assistenza se fosse minacciato da qualche pericolo; sarebbe ad essa che confiderebbe di preferenza il glorioso lavoro dell'unità nazionale. Ove essa si decidesse a sostenere la missione sostenuta dal Piemonte, tutti i tedeschi, salvo i principi e gli aristocratici, si farebbero premura di spianarlene la via.

Oggidì, sopratutto, il reggente del regno, S.A.R. il principe di Prussia, sembra essere l'oggetto di un'adorazione spinta al fanatismo. Qualche libertà largita, qualche buona intenzione manifestata, una certa resistenza opposta al partito degli *hobereaux*; non ci voleva di più, aiutando lo spirito nazionale, per collocare questo principe su d'un piedestallo.

Noi siamo lieti nel sapere che l'unità germanica trovò il suo centro e nulla poteva esservi di più aggradevole che di vedere la nazione stringersi attorno d'un animo fermo e d'un cuor retto. Se nulla arresta il progresso di questa rivoluzione pacifica, si può sperare che i principi medesimi, trascinati dal movimento dei loro popoli, si sottoporranno al potere protettore della Prussia, e che la Germania si unirà senza spargere una stilla di sangue. La diplomazia non eleverà alcuna obbiezione contro questa riforma interna. Una Germania austriaca, riunendo nelle sue mani più di settanta milioni di abitanti, avrebbe minacciato l'equilibrio europeo ed inquietate le potenze: una Germania prussiana, con trentadue milioni di cittadini, non allarmerà nessuno.

VII.

Ma S. A. R. il principe di Prussia s'ingannerebbe pericolosamente s'egli credesse che il movimento nazionale sia abbastanza forte per far senza di aiuto. Qualunque sia la violenza d'impulso che trascina la massa dei tedeschi verso la monarchia prussiana, tutti gli animi retti resisteranno alla corrente e si getteranno indietro se la corte di Berlino non viene loro incontro. La Germania democratica è abbastanza savia ed abbastanza patriotica per radunarsi attorno di un re, ma essa esigerà delle guarentigie che la costituzione prussiana non offre ancora adesso.

Bisognerebbe innanzi tutto che la corte di Prussia optasse fra i due principii che dividono l'Europa. Il diritto divino ed il diritto popolare stanno a fronte. Mentre che un certo numero di principi si aggrappano ostinatamente ad una falsa legittimità, si fondano degli imperi veramente legittimi sulla base democratica del suffragio universale. Il re di Napoli afferma che i suoi popoli gli appartengono, e la nazione oppone a questo preteso diritto una denegazione armata. L'imperatore dei francesi ed il re di Sardegna dichiarano colla filosofia moderna che un popolo non appartiene che a se medesimo, e due grandi nazioni con un voto quasi unanime li eleggono per loro capi. Il principe di Prussia sta esso per il diritto divino col re di Napoli, o per il diritto popolare col re di Sardegna e l'imperatore dei francesi? Bisogna scegliere.

La cosa è tanto più necessaria, che il re di Prussia aveva già scelto ed assai male scelto nel 1849. Un' assemblea nazionale uscita dal suffragio universale gli portò sino nel suo palazzo una corona legittima. Che cosa fece egli? Esso si pronunciò per il diritto divino contro il diritto popolare: esso dichiarò che non accetterebbe la corona se non gli venisse deferita dai principi. Gli *hobereaux* prussiani applaudirono a questa risoluzione antidemocratica e la storia registrò la formola sotto cui essi espressero il loro assenso: « Noi non vogliamo d'una corona su cui sputò la democrazia.»

Non contento di rifiutare l'impero, il re di Prussia insevì duramente contro gli uomini dabbene che gliel' avevano offerto. Di già il popolo badese ed il popolo di Sassonia, interpretando a profitto dell'unità il voto del suffragio universale avevano detronizzati i loro sovrani. Due armate prussiane invasero in nome del diritto divino il regno di Sassonia ed il granducato di Baden. Il re di Sassonia fu ristabilito sul suo trono dalle forze della Prussia. Il granduca di Baden fu alla sua volta ristaurato, in nome dello stesso diritto, dalla stessa potenza. Si andò anche più in là. Dopo la vittoria guadagnata e la campagna chiusa, allorquando l'armata democratica del granducato di Baden in numero di 10,000 uomini si era ritirata in Svizzera, allorquando nulla resisteva più alla legittimità del diritto divino, l'armata prussiana fucilò nello spazio di tre mesi, in mezzo al silenzio della pace, ventisei patrioti tedeschi. Le loro ossa riposano nei cimiteri di Friburgo, di Rastadt, e di Mannheim; i loro nomi sono pressochè tutti dimenticati: ciononostante però la Germania si rammenta ancora con un'ammirazione frammista di dolore, il giovane Max Dortu, un ragazzo entusiasta, l'onesto Valentino Streuber, dolce ed onesto borghese di Mannheim il vecchio patriota Boning e sopratutto Adolfo Trutzschler, deputato al parlamento di Francoforte, membro della corte d'appello di Dresda, uomo di convinzione pura e di fortuna considerevole. Quello vivrà lungamente nelle memorie della democrazia germanica come il suo glorioso complice ed amico Robert Blum.

VIII.

I popoli sanno perdonare: è un vantaggio che hanno sopra di alcuni re. La Germania potrà dunque seppellire in un generoso oblio que' rigori inutili ed i nomi de' generali che li eseguivano. Ma conviene innanzi tutto che il governo prussiano si dichiari. Ei conviene che invece di rinchiudersi in un'austriaca alterigia, apra le braccia al partito democratico.

Un democrata prussiano scriveva, negli scorsi giorni, a' suoi amici di Wurtemberg: « A che ritardate ad unirvi a noi? — Se noi fossimo prussiani, risposero eglino, tutti i nostri patrioti, ed il poeta Uhland alla loro testa, sarebbero ancora esuli! » Nulla è più inverosimile, e tuttavia nulla è più vero. Dopo le emozioni popolari del 1848, tutti i principi d'Europa, senza eccettuare il santo padre, hanno accordato amnistie. L'amnistia prussiana si fa ancora aspettare.

Se il principe reggente ha la nobile ambizione di regnare legittimamente sull'intera Germania, cominci col richiamare gli esuli il cui solo delitto è d'aver proclamato il voler della nazione, sotto il dettato del suffragio universale. Faccia di meglio: sia l'esecutore testamentario del parlamento del 1849, come i Napoleoni sono gli esecutori testamentari della rivoluzione francese!

Noi ci soffermiamo a questa parola per confutare un'obbiezione che certi tedeschi mal informati non lasceranno di farci. Eglino s'immaginano, sulla fede di qualche gazzetta feudale, che la nazione francese è ridotta in servitù. È stato persuaso loro che il regime imperiale ha messo la museruola al pensiero, soppressa la rappresentanza nazionale e fatto getto di tutte le nostre libertà. È un articolo di fede in tutta la Germania che i prussiani sono più felici di noi, in grazia della benevolenza d'un governo liberale e delle dolcezze del regime parlamentare.

È vero che l'imperatore Napoleone si adopera alla grandezza e prosperità della Francia con un potere molto esteso. Ma questo potere, è la nazione che glielo ha affidato. V' ha egli in tutta la Germania un solo principe che sia il deputato della nazione, eletto come Napoleone III dal suffragio universale?

È vero che la maggiorità de' francesi obbedisce ed anche con tal qual sollecitudine, all'imperatore Napoleone. Ma quest'obbedienza è eguale per tutti, come l'obbedienza alle leggi, come il pagamento delle imposte. È un'obbedienza democratica, perchè è stata votata anteriormente da tutti, e perchè niun francese ha il diritto di sottrarvisi. Avviene lo stesso in Prussia? Le provincie soggette alla monarchia prussiana godono esse di uguali diritti? Il granducato di Posen possiede le stesse libertà del margraviato di Brandeburgo? Il margraviato di Brandeburgo è egli retto da leggi così eque come le provincie renane? In una stessa provincia i nobili ed i borghesi sono eglino uguali dinanzi al fisco? Sono aboliti i privilegi della nobiltà? Non vi hanno grandi signori che pagano l'imposta in ragione inversa delle loro possessioni territoriali?

È vero che l'esercito francese è sinceramente devoto al capo dello stato; tuttavia egli non appartiene all'imperatore, ma alla nazione. L'esercito prussiano appartiene al re od alla Prussia? « Esso spetta al re, diceva ultimamente un ministro degli Hohenzollern; i deputati della nazione non hanno nulla a vederci negli affari dell'esercito. »

È vero che fra noi la libertà della stampa è sottoposta a severe restrizioni; ma il diritto di tutto stampare non è confiscato; non è che differito. La nazione consente a tacere per un certo tempo intorno ad un principe che fa di grandi cose, come gli amici radunati nel gabinetto di un filosofo o di uno scrittore lo favoriscono col loro silenzio. Quanto al diritto, esso resta intatto, ed i francesi, armati del diritto di petizione, saranno sempre padroni di richiederlo in tempo e luogo opportuno, se l'imperatore dimentica di restituirlo

loro. Gli scrittori di Berlino sono forse un po' più liberi in questo momento, grazie alla tolleranza recente del principe di Prussia. Non è già ch'essi siano sciolti dal bollo, dalla cauzione o dalla sorveglianza; pure sono più liberi degli scrittori di Parigi. Ma chi guarentisce loro la durata di questo privilegio? Su che si fonderebbero per richiamarlo, se la mano che l'ha accordato, pensasse di riprenderlo? La differenza che corre fra loro e noi è che noi prestiamo la nostra libertà a Napoleone III, e ch' eglino tolgono la loro ad imprestito dal principe di Prussia.

Si fanno sforzi per persuadere i tedeschi che noi ci siamo lasciati spogliare del regime parlamentare. È certo che il nostro parlamento è molto cambiato dopo il 1848. Non sono più 4 a 500 mila persone, è la nazione intiera che invia direttamente i deputati al corpo legislativo e questa assemblea eletta dal suffragio universale come l'imperatore medesimo, non gode più del privilegio ridicolo d'interrompere ad ogni istante il corso degli affari e di sostituire all' azione il discorso, all'unione la coalizione, all'interesse pubblico la vanità privata, al progresso serio di un gran popolo l' urto di alcune piccole ambizioni oratorie; ma gode il diritto incontestato di votar tutte le imposte e tutte le leggi dell'impero.

X.

Ciò posto, dovremmo noi esser gelosi della costituzione prussiana? Il principio della risponsabilità dei ministri è applicato in Prussia? Non ancora. Le camere hanno il diritto *riconosciuto* di rifiutare l'imposta? E che sono le camere prussiane? L'ultima, quella che corrisponde al nostro corpo legislativo ed alla camera dei comuni, si recluta con un meccanismo assai più ingegnoso che democratico. Non suffragio universale e neppure elezione in primo grado. Dato un circolo o circondario che paghi, per esempio, 300 mila franchi d'imposta diretta, si dividono i contribuenti in tre classi ineguali. I quindici o venti grandi proprietari che pagano fra loro i primi cento mila fr., formano la prima classe di elettori. La seconda si compone delle due o trecento persone che pagano fra loro i cento mila fr. seguenti. Tutti gli altri cittadini che pagano l'imposta diretta, vale a dire due o tre mila persone, formano la terza. Ciascuna di queste tre classi si raduna separatamente e nomina un numero eguale di elettori; sei, per esempio, di ciascuna classe, ed i diciotto elettori si riuniscono a vicenda per procedere tutti insieme all'elezione d'un deputato. Ne segue non solo che gli operai non hanno alcuna speranza di esser rappresentati nel parlamento, ma che la terza classe, o la grande maggioranza della borghesia, sarà sempre in minoranza nel corpo elettorale e non invierà mai un deputato alla camera. Ciò spiega come il sig. de Vincke, che nel parlamento di Francoforte sedeva alla destra, sia ora, senza aver cambiato opinioni, il democratico più avanzato di tutta la camera prussiana.

Può la Germania liberale fare grande assegnamento sopra un corpo composto in siffatta guisa? No, di certo. Pure i deputati prussiani hanno talvolta manifestato delle velleità di progresso; ma la camera dei signori era là per mettervi buon ordine. Essa si compone: 1° Di nobili personaggi che seggono per diritto di nascita; 2° Di membri nominati dal re sopra una lista di candidati presentatagli dalla nobiltà, dalle università e dalle grandi città. Da una parte la nascita, dall'altra la scelta del sovrano. La camera alta non ha mai attinto ad altre sorgenti. Laonde essa è; d'animo deliberato ostile a qualsiasi provvedimento democratico o semplicemente liberale. Essa ha respinto ad una notevole maggioranza il principio del matrimonio civile. Essa è quasi insorta contra una proposta del ministero che obbligava i nobili a pagare l'imposta come gli altri cittadini.

Questa costituzione non è perfetta; si farà bene di modificarla se si vuole che i tedeschi si gittino nelle braccia della Prussia.

XI.

Ei sarà pure prudente, nell'interesse di questa grande operazione, di trattare con un po' più di equità i governi che si fondano sul suffragio universale. Noi non facciamo rimprovero alla corte di Berlino delle violenze della stampa tedesca. Noi non domanderemo mai a S. A. R. il principe di Prussia di metter la museruola ai suoi sudditi, quand'anco ci dicano delle ingiurie. Ma ci è lecito di osservare che se il *Siècle* o l'*Opinion nationale* si esprimessero in termini offensivi riguardo ad un sovrano che non è nostro nemico, il *Moniteur* dell'impero, od almeno i giornali semiufficiali, si farebbero premura di riparare il male con un severo biasimo.

Sarà del pari desiderevole che gli uomini politici della Prussia si astengano dal profferire in una assemblea costituita minacce dirette alla Francia. Quando il sig. De Vincke, in pubblica camera dei deputati, parla di prenderci l'Alsazia e la Lorena, la nazione francese non si commuove di questa leggerezza al segno di dar di piglio alle armi; ma essa nota con piacere che tali imprudenze non si sono mai commesse da noi.

XII.

Dopo l'assunzione al trono di Napoleone III, e sopratutto dopo l'annessione della Savoia, i pubblicisti tedeschi, e forse con loro i principi, hanno manifestato abbastanza chiaramente una ingiusta diffidenza verso la politica francese. Qui vogliono assolutamente che noi abbiamo il progetto di annetterci le provincie renane, e di commettere usurpazioni sul suolo germanico. Questo timore mal fondato si esprime tanto clamorosamente, e si ripete con tanta ostinazione, che esso avrebbe potuto farci concepire cattivi pensieri se noi fossimo meno giusti. È certo che se voi vi accostaste in istrada all'uomo il più dolce ed il più inoffensivo, e se gli diceste: « Signore, voi volete darmi uno schiaffo. Voi potete ben negarlo; io so che voi volete darmi uno schiaffo. Non giurate che non me lo volete dare; io non crederei al vostro giuramento: voi volete darmi uno schiaffo. Ma io sono più forte di voi, io non vi temo affatto, io vi schiaccierò come una mosca, e vi sfido a darmelo, il vostro schiaffo! » l'uomo il più inoffensivo ed il più dolce terminerebbe col trovare eccellenti ragioni di dare ciò che gli si domanda, e lo schiaffo verrebbe a cadere da sè sulla guancia del provocatore.

XIII.

Ma non vi sono provocazioni che possano distorre la Francia dal còmpito che ha prefisso a se stessa. Per quanto grande sia la soddisfazione che provano i popoli ad allargarsi ed a porsi entro sicuri confini, noi abbiamo troppa generosità e sopratutto troppa giustizia da pensare a conquistare il territorio di una nazionalità straniera. Volesse il cielo che la confederazione germanica fosse animata da un eguale spirito! Essa non avrebbe conquistato il granducato di Posen, nè attaccato il nord dello Schleswig, nè dichiarato che Trieste è una città tedesca. Quanto a noi, noi non abbiamo peritanza ad affermare che l'Alsazia e la Lorena sono francesi, perchè esse lo hanno provato anche contro ai tedeschi. Noi manteniamo ciò che ci appartiene, noi non dimandiamo di più; noi pensiamo che tutte le frontiere naturali e tutti i fiumi dell'Europa, non valgono per la difesa del nostro territorio quanto una corrente di zuavi o di cacciatori a piedi colla baionetta spianata.

XIV.

Ci sia permesso di aggiungere a queste riflessioni affatto amichevoli un ultimo consiglio; esso proverà fino a qual punto noi ci interessiamo alla unità germanica ed all'avvenire della Prussia.

Quanto il nome della Prussia, e la sua costituzione presente, e la persona del suo augusto reggente eccitano simpatia in Alemagna, altrettanto la sua burocrazia ispira repulsione non solamente alla nazione tedesca, ma agli uomini onesti di tutti i paesi. Un raggio di luce cadde il 12 maggio 1860 sui maneggi della polizia prussiana, e si vide il più singolare amalgama di stoltezza e di immoralità, di zelo e di imprudenza, di provocazione incendiaria e di sciocco macchiavellismo.

XV.

Ecco i fatti, quali furono esposti alla tribuna di Berlino da un onorevole deputato del granducato di Posen, il signor Niegolewski. Tre burocratici prussiani, il signor de Puttkammer, presidente superiore della polizia di Posen, il signor de Börensprung, presidente della polizia, ed il signor Post, segretario interprete, cercano insieme una via di manifestare il loro zelo, e di meritare la riconoscenza del governo. Il signor de Puttkammer è un gran personaggio, molto più di un prefetto, un poco meno di un ministro; il signor de Börensprung è un uomo importante; Post è un impiegato inferiore, un povero diavolo di nessun conto.

Puttkammer pensa, Börensprung detta, Post scrive. Questi tre uomini dabbene, a forza di frugare nei loro cervelli burocratici, imaginano di eccitare una sollevazione nel granducato di Posen, per avere l'onore di reprimerla.

La parte di agente provocatore, alla quale Vidocq ebbe sempre ripugnanza, non desta il loro ribrezzo. Essi si travestiscono da polacchi malcontenti della dominazione prussiana; essi fondano ne'loro ufficii un falso comitato democratico; si mettono in relazione col comitato centrale residente in Londra. « Mandateci, essi scrivono, proclami, emissarii, armi! »

Dal loro canto essi inviano a Londra danaro, il danaro del bilancio, il danaro dei contribuenti.

Ecco imposte ben impiegate! Il tesoriere dell'impresa era il signor Stolzenberg, segretario di polizia. Le lettere dovevano essere indirizzate alla signora Ruch, moglie d'un consigliere del tribunale superiore, o, per parlare come i tedeschi, alla signora *consigliera* Ruch.

Il comitato di Londra fa un poco il sordo. Esso è tardo a rispondere, esita, diffida; si direbbe che s'è avveduto del tradimento. Ma i tre burocratici supplicano tanto umilmente, domandano con tanta dolcezza la grazia di alcune piccole lettere, di alcune piccole circolari! Parlano con tanta ammirazione del generale Mazzini; con tanta emozione della prosa di Felix Pyat « *vero pane dell'anima* » che i rivoluzionari di Londra, e lo stesso Mazzini entrano in corrispondenza con loro. Questo perfido giuoco ha durato tre anni. Durerebbe ancora oggi, se il signor Niegolewski non vi avesse posto termine con una improvvisa denuncia.

XVI.

L'eloquente oratore della Posnania ha deposto alla tribuna il testo originale di 24 lettere scritte da Post, dettate dal signor de Börensprung ed ispirate dal signor de Puttkammer. La prima porta la data del 18 agosto 1858; l'ultima è del 23 aprile 1860. Niuno ha contestato la perfetta autenticità di quei documenti; neppure il ministro dell'interno, conte di Schwerin. Noi le abbiamo fatte tradurre in francese da un interprete giurato. Esse provano:

Che la polizia prussiana eccitava il comitato di Londra ad inviare nel granducato di Posen proclami incendiarii; che essa ne pagava la stampa in Inghilterra, che essa li faceva distribuire alle persone sospette, per poi impadronirsene e far risaltare l'ardore del suo zelo a danno di alcuni sudditi del re di Prussia.

Provano che Puttkammer, Börensprung e complici, a forza di sollecitazioni e di importunità, ottennero dal comitato di Londra l'invio di un emissario chiamato Rewitt. Che essi stessi diedero un passaporto a questo disgraziato; che lo lasciarono circolare liberamente, perchè compromettesse il maggior numero possibile di persone, che finalmente lo arrestarono e lo fecero condannare a due anni di reclusione. Dopo questo bel colpo, il signor di Börensprung, salvatore dell'ordine che egli aveva turbato, e vincitore dell'agitazione che egli stesso aveva suscitata, si mise avanti quale candidato alla deputazione e non venne eletto. Egli non sospese però la sua corrispondenza col comitato di Londra, giurando a Mazzini che *Rewitt era stato tradito dalla nobiltà polacca* (lettera del 5 luglio 1859) e che *molti nobili erano affiliati alla polizia* (lettera del 9 luglio dello stesso anno).

XVII.

Questi funzionarii collegati contro la pace pubblica denunciano al comitato di Londra ora la nobiltà ed il clero (16 febbraio 1860) ora la sola nobiltà, *sempre incorreggibile*, essi dicono, *e pronta a vendere il proprio paese* (18 maggio 1859); ora i deputati della Posnania, ora il principe Czartoryski, ora la classe intiera dei proprietari (7 decembre 1859). Essi designano all'odio degli emigrati tutti i grandi nomi del paese; essi discutono con sangue freddo la divisione dei loro beni, essi domandano quante acre di terreno si dovranno dare a ciascun contadino, a ciascun doganiere, a ciascun soldato. Essi spargono sentimenti d'odio, e le follie comunistiche, a fine che i cittadini, armati gli uni contro gli altri dalla passione e dall'interesse, siano sempre pronti a scannarsi a vicenda. Quando si leggono questi mostruosi eccitamenti, corrono alla mente impaurita i fatti di Gallizia, e quella rivoluzione del 1846 che fu soffocata dai contadini nel sangue dei signori, grazie alla previdenza della polizia austriaca. Noi ci domandiamo se le polizie della Germania sono tutte sorelle, come le muse della Grecia. Si sente che la nazione germanica troverebbe ben piccolo vantaggio a confondersi nel regno di Prussia, se con ciò dovesse cader nelle mani di Puttkammer, Börensprung e Post.

XVIII.

Non è solamente nelle provincie polacche della Prussia che questa terribile burocrazia cerca di seminar la discordia; essa mira più in alto, e pensa nientemeno che a mettere in fuoco tutta quanta l'Europa. Senza dubbio essa è sicura delle sue forze, e se non teme di destare un vasto incendio, si è perchè essa crede di aver pronti i mezzi necessarii a spegnerlo. Nondimeno è sempre cosa imprudente lo scatenar le passioni, anche colla sicurezza di poterle frenare.

Tutte le volte che il comitato di Londra sembra stanco od addormentato, Puttkammer, Börensprung e Post lo destano, lo scuotono, lo spingono ad agire. Essi gli scrivono il 25 aprile 1859: « Ci reca stupore il vedere il comitato democratico tanto poco attivo. » Non si trovano dieci lettere in ventiquattro, nelle quali essi non abbiano riprodotto con qualche variante questo tema pericoloso.

XIX.

Con quali atti la democrazia potrebbe essa contentare Puttkammer, Börensprung e Post? Siamo al 27 marzo 1859. Si prevede che l' imperatore dei francesi sta per tentare uno sforzo generoso in favore della indipendenza italiana. Il triumvirato burocratico consiglia al comitato di agir prima. Esso vorrebbe che Mazzini facesse sollevare il suo paese prima dell'arrivo di un esercito francese. Per far piacere a questi tre funzionari prussiani è necessario che gli italiani inalberino la bandiera rossa prima che « Napoleone sia intervenuto negli affari d'Italia. » Per quale scopo hanno essi consigliata questa nefanda follia? Qual vantaggio speravano essi ritrarne per l'Italia o per la Francia, o soltanto per la Prussia? Non lo sappiamo.

Il 21 maggio essi ringraziano il comitato per un invio che questo si ha compiaciuto di fare. Quale è questo invio? Indovinatelo! è piccola cosa, ed è molto. Il comitato aveva inviato loro « il processo per la fabbricazione delle bombe d'Orsini. » Noi siamo troppo ragionevoli da chiedere quale uso ne volessero fare, perchè se lo fossero fatto inviare, a quale scopo si proponevano di diffonderlo. Noi sappiamo bene che quei signori non erano cospiratori, ma agenti di polizia. Senza dubbio le loro intenzioni erano pure. Certamente essi non avevano altra idea che quella di guarentire da qualunque pericolo l' imperatore Napoleone, ed è con questa tendenza che essi aggiungevano al poscritto di quella lettera: *i democratici francesi tarderanno essi a fare un attentato contro Napoleone?* »

Ma se essi portavano un sì vivo interesse all' imperatore de' francesi, perchè hanno essi detto nella medesima lettera, o più esattamente nel medesimo poscritto: « *Noi siamo ben meravigliati di ciò che in Italia il partito rivoluzionario stia con Napoleone?* » La cosa non era poi tanto sorprendente, ed in tutto l' universo soli Puttkammer, Börensprung e Post potevano meravigliarsene a quel segno.

Leggendo attentamente questa corrispondenza verrebbe alle volte la tentazione di credere che gli autori si intricano da sè nei grossi fili della loro rete, che essi recitano naturalmente là loro parte, e che la sincerità germanica lascia vedere l'orecchio sotto la pelle di volpe della quale essi hanno voluto coprirsi. Dopo Villafranca, per esempio, quando tutti i buoni tedeschi dovevano essere contenti per la pace ristabilita e per Venezia conservata, Puttkammer, Börensprung e Post si mostrano più mazziniani di Mazzini. Essi predicono che *la rivoluzione scoppierà in Italia, in Ungheria, in Germania, in Prussia, e fors'anco in Francia e perfino in Polonia. Il tradimento di Napoleone ha aperto gli occhi a tutti; non vi è più un popolo oppresso che aspetti ancora da lui la sua liberazione.*

Non sappiamo più in qual maniera interpretare questo linguaggio; quasi, quasi lo crederemmo sincero e in buona fede. Se fosse permesso sospettare della burocrazia prussiana, noi diremmo che i tre odiavano a morte l' imperatore Napoleone, che si sforzavano di renderlo sospetto ai popoli oppressi e di eccitare la democrazia contro l'impero.

Ma, se questa ipotesi avesse un'ombra di verità, noi non oseremmo più citare la frase seguente, giacchè essa sarebbe un delitto:

« *Che cosa avviene in Francia? Non vi sarà dunque un secondo Orsini? I repubblicani non tenteranno niente per abbattere il tiranno?* (Lettera del 20 agosto 1859) »

XX.

Tolga Iddio che noi facciamo risalire troppo alto la responsabilità di queste imprudenze! La polizia stessa è stata più inabile che colpevole, poichè non ha saputo celare le sue carte più segrete alla vigilanza dei galantuomini. Ma il governo prussiano agirà prudentemente dirigendo i suoi funzionarii fuori di codeste vie tortuose che non sono senza pericolo. Non si ha mai ragione di consigliare il delitto, neppur per esperimentar gli uomini, e quando si è pressochè certi di non esser obbediti.

Tutti or sanno che se Orsini fosse riuscito nel suo colpevole tentativo, avrebbe assassinato il futuro liberatore d' Italia e fatto al suo paese più male che bene. Si può dir del pari che se i signori de Puttkammer, de Börensprung e Post, avessero, senza cattiva intenzione e per effetto di uno zelo inintelligente, suscitato un secondo Orsini, avrebbero privata la Prussia d'un alleato molto utile, che è forse chiamato a renderle grandi servizi, purchè essa vi si presti un poco.

Per mancanza di spazio viene differita a domani la pubblicazione della cronaca milanese.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 18 GIUGNO

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, il *Pres.* da lettura dei tre primi articoli del progetto di legge sulla dotazione della corona, i quali vengono approvati senza discussione.

A proposito del 4° articolo relativo all'Accademia Albertina parlano i sen. *Roberto d' Azeglio*, comm. *Nigra* ministro della real casa, sen. *Farina*, sen. *Mosca*, sen. *Cambray Digny* e *Mamiani* ministro dell'istruzione.

L'incidente non ha seguito.

Approvati senza discussione i successivi articoli, si fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti	77
Sì	75
No	2

Pres. Dà lettura del secondo progetto di legge all'ordine del giorno sulla leva militare degli iscritti degli anni 1839-1840.

Non essendovi discussione sugli articoli, si fa l'appello nominale e risultano:

Votanti	79
Sì	75
No	4

Pres. L'ordine del giorno porta ora l' approvazione del progetto di legge per l' ammessione di giovani ingegneri nell' artiglieria e nel genio. Domando al sig. ministro della guerra se accetta la modificazione introdotta dalla commissione?

Fanti (ministro della guerra): La accetto

Approvati senza discussione gli articoli, si fa l'appello nominale.

Risultato della votazione

Votanti	76
Sì	75
No	1

Alle ore 4 la seduta è sciolta.

Il senato è convocato per martedì alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 18 GIUGNO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 3|4 si apre la seduta.

Letto il verbale ed il sunto delle petizioni, si passa alla discussione dell'atto di vendita a favore delle finanze di una casa del signor conte Antonio Luigi Maria Nomis di Pollone, sottoscritto in Torino il 23 aprile 1860.

Vegezzi (ministro delle finanze): Poichè la commissione ha conchiuso per il rigetto del progetto di legge presentato dal ministero, mi permetterà la camera che io esponga le ragioni onde il ministero dovette venire all'atto di vendita in discussione.

Conseguenza immediata e naturale dell'avvenuto ingrandimento del regno si fu un sensibilissimo accrescimento d'affari amministrativi e quindi la necessità d'un notevole aumento del personale nei rispettivi ministeri, e l'urgenza di provvedere senza indugio alla ricerca e destinazione di nuovi e più ampi locali per dar conveniente sede ai diversi uffizi centrali di ciascun ministero, riclamanti tutti appropriate ampliazioni alle maggiori esigenze dei loro servizi.

Per tal modo si provvide già allo stanziamento di varii uffizi governativi, e per alcuni altri si stanno compiendo analoghi studi e disposizioni. Ma se in parte per altri dicasteri riescì al governo di far fronte a tali bisogni coi propri mezzi, dovette dall'altra riconoscere per le ulteriori esigenze l'assoluta impossibilità di soddisfarvi senza ricorrere a straordinari e più dispendiosi espedienti che inutilmente cercò di evitare.

In questa circostanza si trovò appunto il ministero delle finanze, che al pari della maggior parte degli altri ministeri, per la molteplicità dei suoi uffizi, per la già ristretta e cattiva condizione dei rispettivi locali, ed anche per la speciale natura dei diversi servizi amministrativi ad esso attribuiti, reclamava un urgente e ben considerevole ingrandimento di spazio ai suoi locali, onde far luogo al conveniente collocamento dei suaccennati uffizi.

La necessità di mantenere fra i diversi ampliati uffizi componenti il ministero le volute comunicazioni col centro dell'autorità amministrativa, rendeva indispensabile di conservare uniti in un solo fabbricato tutti i suddetti uffizi. Or per raggiungere questo scopo il ministero non vide altro mezzo tranne quello di aggregare all'attuale palazzo detto *delle Finanze* un altro corpo di casa ad esso attiguo che riunisse le condizioni all'uopo necessarie.

Il fabbricato che, per ampiezza, distribuzione e giacitura, si riconobbe meglio corrispondere ai relativi bisogni fu la casa propria del signor conte Antonio Maria Nomis di Pollone, prospiciente in via delle Finanze, e quella dell'Accademia delle scienze, che, mediante le opportune aperture di comunicazione, rendeva agevole la riunione in un solo corpo dei due fabbricati e molto appropriata la continuazione in quei nuovi locali degli uffizi ministeriali.

Fu perciò che si venne in determinazione di fare acquisto di questo fabbricato.

Son certo, o signori, che mi approverete la somma per tale acquisto, in vista di una necessità, alla quale non ho potuto, non posso, nè altri, oso affermarlo, saprebbe altrimenti provvedere.

Capriolo (relatore): Espone i motivi onde la commissione venne alle conclusioni di rigettare il progetto, prendendo a dimostrare l'esorbitanza del prezzo della casa.

Montezemolo: Accusa la commissione di spirito fiscale, e dichiara che, trovando giustissime le cose dette dal ministro, vota per l'accettazione del progetto.

Parlano brevemente in senso diverso tra loro i deputati *Mazza*, *Chiaves*, *Coppino*, *Fenzi*.

Cavour (presidente del consiglio): La pratica di parecchi anni di ministero di finanze mi pone in grado di giustificare, meglio che altri, l'operato del ministro delle finanze in questa circostanza. Il bilancio attivo e passivo dello stato prima del 1848 era di 80 milioni; da quell'epoca fino al 1859 rappresenta la cifra di 150 milioni. Da ciò comprenderete o signori, la necessità dell'aumento degl'impiegati e perciò de'locali che servono per gli uffizi. Aggiungete ora l'annessione delle nuove provincie, e comprenderete come questa necessità sia ancora maggiore. Al tempo del mio ministero di finanze gl'impiegati erano 200; ora passano già i 300. Se i locali non bastavano allora, che dovrei dire adesso? Da tre anni si pensa all'ingrandimento del ministero delle finanze. Si son cercati tanti locali, si son fatti tanti piani; ma non si è potuto mai riuscire a nulla, poichè la spesa sarebbe stata enormissima. Atteso l'impossibilità di dividere le direzioni, si è dovuto tener d'occhio il concentramento dei locali in un sol edifizio. Or bene, se volete costruirlo a bella posta, dovete far in modo che risponda all'altezza de' tempi, e quindi vi abbisognerebbe la spesa di 3 o 4 milioni all'incirca. La vendita dell' attuale palazzo delle finanze non darebbe più di 7 a 800,000 fr. Il miglior rimedio era quello di estenderlo alla contigua casa Pollone. Ma qui ci si dice: perchè non affittarla, invece di comprarla? La spiegazione è semplicissima: perchè il proprietario non voleva affittarla. Si sarebbe potuto ricorrere alla espropriazione per utilità pubblica. Ma in questo caso si sarebbe speso ancora di più, perchè i periti sono larghi nell'assegnare il prezzo, quando trattasi di espropriazione.

Ma si dice dalla commissione: voi avete fatto un cattivo contratto. Signori, non è stato il conte di Pollone che è venuto a cercar le finanze, sono state le finanze che sono andate a cercar lui. Ammettendo il calcolo della commissione, si verrebbe a pagar la casa Pollone un sesto di più di quel che vale. Io credo che, in vista di tutto ciò che vi è stato esposto, un sacrifizio del sesto si poteva ben fare.

Al punto in cui sono le cose, se voi rigettate il progetto, dove volete che vadano le finanze? Voi interrompete il servizio; mentre se votate la legge, da qui a quindici giorni tutto sarà in ordine e in assetto per potersi lavorar come conviene. Se poi volete addensare in un ordine del giorno tutte le censure ond'è ingemmata la relazione della commissione, voi verrete a dar dell' inetto al ministro per aver fatto un cattivo contratto. Or se i ministri che siedono al governo non son capaci di fare un contratto di vendita, sarebbe davvero il caso di disperare che siano buoni a tenere in mano le redini dello stato.

Per queste considerazioni, prego la camera a voler rigettare le conclusioni della commissione ed approvare il progetto.

Dopo alcune parole di *Boggio* e le repliche del relatore *Capriolo* e del ministro *Vegezzi*, si viene alla votazione.

« Art. 1. È approvato l' atto in data 23 aprile 1860 al rogito Barnato, portante vendita dal conte Antonio Luigi Maria Nomis di Pollone, a favore delle finanze dello stato, d'una casa situata in Torino mediante il prezzo di lire settecentoventimila, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni in esso atto espressi. »

È approvato.

« Art. 2. In conformità a quanto è in detto atto stabilito, il governo pagherà al conte Nomis di Pollone il summentovato prezzo di L. 720,000 nel seguente modo:

« 1. Lire 600,000 in cedole nominative da emettersi in aumento al debito di creazione 12 e 16 giugno 1849 al corso del giorno della promulgazione della presente legge, con decorrenza dal 1° gennaio 1860, o in danaro coll'interesse del 5 0|0 dal 1° aprile prossimo scorso;

« 2° Le rimanenti lire 120,000 cogli interessi del 5 p. 0|0 a partire dal 1° aprile 1860, cioè lire 80 000 in ispecie metalliche al corso di tariffa, e lire 40,000 in biglietti della Banca nazionale. »

È approvato.

« Art. 3. All' emissione delle cedole di cui al n° 1° del precedente articolo 2 sono applicabili le stesse regole per la loro estinzione, e le altre disposizioni vigenti per quella summentovata del 12, 16 giugno 1849. »

È approvato.

« Art. 4. È autorizzata la spesa straordinaria pel pagamento delle lire 120,000, parte del prezzo del sumentovato acquisto e di cui è cenno al n° 2 dell'articolo 2 della presente, nonchè dei relativi interessi a liquidarsi.

«Tale spesa sarà stanziata nel bilancio del ministero delle finanze per l' esercizio 1860 con applicazione ad apposita categoria sotto il n° 165, colla denominazione: *Acquisto per parte delle finanze dello stato d'una casa di proprietà del conte Antonio Luigi Maria Nomis di Pollone.*

« È autorizzata una spesa straordinaria pel pagamento delle L. 600 000, qualora il pagamento venga fatto tutto in danaro. »

È approvato.

« Art. 5. È autorizzata altra spesa straordinaria di lire 50,000 per le opere di adattamento di locali in detta casa ad uso di uffici, non che pel pagamento dello spillatico convenuto in lire 3,000, e per l' indennità da pagarsi a quelli inquilini di detta casa che hanno lasciati e lascieranno liberi i loro alloggi prima della scadenza delle loro rispettive locazioni.

« La spesa suddetta sarà applicata ad apposita categoria del bilancio 1860 del ministero di finanze sotto il n° 166 e la denominazione: *Adattamento di locali pel ministero di finanze nella casa già Pollone; spillatico ed indennità agl' inquilini per lo sgombro dei loro alloggi prima della scadenza delle rispettive locazioni.* »

È approvato.

Si procede allo squittinio segreto per l' approvazione dell'intero progetto di legge, e se ne ottiene il seguente risultato:

Votanti	208
Favorevoli	136
Contrari	72

Alle ore 5 3/4 si scioglie la seduta.

Ordine del giorno del 19.

Spesa maggiore sul bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici per riparazioni alla sponda sinistra del Po prezzo Cizzolo, provincia di Cremona. Leva suppletiva di 1000 inscritti marittimi. Relazione di petizioni.

FATTI DIVERSI

Consegna di Savoia e Nizza. — Venerdì 14 corrente a mezzodì ebbe luogo la consegna dei territorii riuniti alla Francia in forza del trattato 24 marzo 1860, mediante la sottoscrizione di apposito processo verbale fatta a Nizza fra il R. commissario cav. Pirinoli ed il senatore Pietri, commissario francese, e a Chambéry fra il R. commissario cav. Bianchi di Castagné ed il commissario francese senatore Laity.

La bandiera sarda fu salutata da 21 colpo di cannone e sostituita quindi dalla bandiera francese fra le grida di Viva il Re! Viva l'imperatore! Viva le due nazioni alleate!

(Gazz. ufficiale del Regno)

Elezioni politiche. — Pel giorno 1° di luglio prossimo sono convocati i collegi vacanti per la nomina del deputato. Occorrendo una seconda votazione, questa si farà il giorno 5.

R. Esercito. — La brigata Savoia è conservata, ma prende il nome di *Brigata del Re.* I reggimenti mantengono il loro rispettivo numero.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 16 giugno.*

Presenti oltre al sindaco, i consiglieri Mottura, Maffoni, Ceppi, Agodino, Gamba, Rignon conte, Notta, Ferrati, Baricco, Barbaroessa, Moris, Colla, Sclopis, Tecchio, Balbo, Iuva, Farcito, Panizza, Albasio, Borella, Pateri, Laclaire, Duprè, Chiaves, Corsi, Peyron, Baruffi, Villa, Cora, Abbene e Rignon cav.

I. Il cons. Ferrati interpella il sindaco sui motivi per cui non siasi ancora dato mano ad alcune delle opere straordinarie discusse nella scorsa sessione, come neppure a quei lavori per i quali sono stanziati nel bilancio straordinario dell' anno gli occorrenti fondi. Risponde il sindaco dando ragguaglio sopra i motivi particolari per cui caduno dei lavori indicati dall'interpellante non poterono ancora essere intrapresi, ed in generale fa osservare che il ritardo proviene dall'essersi approvato il bilancio soltanto sul finire d'aprile dagli incumbenti che si dovettero esaurire per la superiore sanzione, per la preparazione dei progetti, per la concessione degli appalti, insomma per tutte quelle formalità che un privato non deve eseguire, e dalle quali una pubblica amministrazione non può prescindere; assicura del resto il preopinante e l' intiero consiglio che nè il sindaco, nè la giunta vengono meno ai loro doveri, e che con tutta alacrità attendono agli interessi del municipio. Il cons. Ferrati ringrazia il sindaco delle date spiegazioni e dichiara aver fatto l'interpellanza non perchè sia scemata la sua fiducia nell'amministrazione, ma ad istruzione soltanto del pubblico e per scarico della propria risponsabilità. L'incidente non ha quindi altro seguito.

II. Il consigliere Notta presenta il conto delle amministrazione da lui avuta come sindaco nell'anno 1859, e porge lettura di un dettagliato suo rapporto a questo riguardo. Ascoltato con viva attenzione è infine accolto con manifesti segni di unanime gradimento. Nessuna osservazione vien fatta in proposito, e ritiratosi dalla sala il consigliere Notta, il consiglio approva il resoconto all'unanimità di voti. Il sindaco partecipa quindi questo risultato all' onorevole suo predecessore esprimendogli in pari tempo i sentimenti del consiglio per l'intelligenza ed operosità da esso dimostrate nel lungo e difficile periodo della sua settennale amministrazione. Il consigliere Notta assicura che queste espressioni gli saranno di dolce ricordo e di sollievo ogniqualvolta, e sarà spesso, gli correrà al pensiero l' amministrazione da lui avuta dell'amata sua città. È quindi letto, ed all'unanimità pure approvato, il rapporto dei revisori, consiglieri Duprè e Mottura, sul conto materiale del tesoriere che fu da essi trovato pienamente regolare.

III. Ripresa la discussione delle proposte della commissione per la denominazione delle vie, cade il turno della seconda delle proposte medesime, secondo la quale dovrebbero assumere una sola denominazione le vie poste sopra uno stesso allineamento e che ora portano nomi diversi.

Parlano in favore il consigliere Pateri, sopra il consigliere Baruffi, contro i consiglieri Baricco, Sclopis, Ferrati, Maffoni e Tecchio. Infine è rigettata la proposta come principio assoluto, ed è adottato il rinvio alla commissione perchè riordini e corregga soltanto le improprie o sconvenienti denominazioni, facendo in questi soli casi l'applicazione del principio medesimo.

Il segretario C. Fava.

Teatro Rossini. — L'impresa del teatro Rossini ha stabilito di terminare la stagione con una beneficiata a favore della Sicilia nella giornata di mercoledì 20 corr. mese.

I licei. Nelle molteplici e calorose dimande che parecchi circondari vanno movendo per avere un liceo, avvisiamo non inutili i seguenti ragguagli. Il ministro dovendo mandare ad effetto la legge Casati, non poteva più saviamente governarsi riguardo a questa istituzione. Egli partì dal principio, che in economia politica non è tutto, ma che certamente sopra molte altre ragioni prepondera, dell' elemento della popolazione, ragguagliando il numero de' futuri istituti alla maggiore o minor quantità degli abitanti che dovranno profittarne. Stabilì perciò che nelle provincie la cui popolazione non raggiunge i 500 mila abitanti, si istituisca un solo liceo per ciascuna. Queste provincie sono otto: Bergamo, Brescia, Cagliari, Como, Cremona, Pavia, Sassari, Sondrio. La popolazione maggiore delle quali, quella pella provincia bresciana, giunge a 477,610 abitanti. Nelle provincie, la cui popolazione sorpassa i 500 mila, ma non arriva agli 800 mila, si istituiscano due licei per ciascuna, e queste sono quattro: Alessandria di 637,629, Cuneo di 603,584; Genova a cui s' aggregarono i circondari d'Oneglia e S. Remo, di 764,300; Novara di 573,392. In quelle provincie finalmente la cui popolazione supera gli 800 mila si istituiscano tre licei per ciascuna; e queste sono due: Torino di 924,209; Milano di 896,341.

Donde raccogliesi, che in generale ogni liceo è in proporzione di 250 a 350 mila persone; e ciò, affin che vi possa essere un numero di studenti sufficiente ad alimentare l'istituto, e non soverchio da richiedere maggior numero di cattedre e di professori. Concedendone di più il ministro sarebbe in caso nel fallo di suscitare voglie e speranze che non avrebbe potuto adempiere. Tanto scarseggiano per ora gli insegnanti, che tutt'altra determinazione dovrebbe lasciare alcuni licei o solo di nome o confidati a persone di non bastevole malleveria.

Nuove istituzioni nella Toscana. — I toscani sono troppo benemeriti del Re e della nazione, e la loro provincia è troppo importante, perchè non si abbiano per essi tutti i riguardi nella ripartizione delle istituzioni del nuovo regno. È noto che dalla munificenza sovrana fu promesso alla Toscana una regia Casa pegli invalidi del nostro esercito, simile a quella che presso altre nazioni sono state erette per lo stesso scopo. Il governo, da quanto si, assicura penserebbe pure a stabilire in Pisa una scuola normale superiore per formarvi i professori dell'insegnamento medio e universitario, e la scelta di tale località ci pare al tutto degna di approvazione. Siamo eziandio informati, che accettando la proposta di un zelante e intelligente promotore dell'arte, il ministero potrebbe forse decidersi a creare un Istituto pegli artisti primari, simile, per la dignità e lo scopo; a quello chè è parte integrante dell'Istituto di Francia. Se ciò è, crediamo conveniente che anche in questa occasione non siano dimenticati gl'interessi della Toscana, e speriamo che a Firenze sia serbato l'onore di essere la sede principale dell'arte italiana moderna, come ebbe quello di essere il centro più glorioso dell'antica.

NOTIZIE POLITICHE

Il dispaccio di Palermo del 14, che annunzia la cattura fatta dalle crociere napolitane d' un *clipper* americano, rimorchiato da un piccolo vapore, non è che la conferma del dispaccio di Napoli del 12, che recava la cattura di due vapori, carichi di truppe e di munizioni.

Non erano due vapori, ma un solo, che rimorchiava un bastimento a vela. La cattura è successa in alto mare, ed il governo di Napoli non potrà certamente giustificarla, per cui crediamo che il vapore ed il bastimento coi passeggieri e col carico di merci dovranno essere lasciati liberi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 giugno 1860.

Ieri abbiamo festeggiato con molta calma la riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia. Non vi meraviglierete al certo se vi dico che la più piccola vittoria sopra non importa quale armata sarebbe stata celebrata con maggiore entusiasmo. Del resto, le feste erano state annunciate con pochi particolari, e non si sapeva bene perchè si festeggiava. Per darvene un'idea, ho udito un uomo che spiegava a un capannello attorno a lui come, essendo morto il papa e non essendovi più guerra, era per questo che si cantava il *Tedeum*, e si illuminava la città. Si riconosceva da tutti che vi era ragione di esser contenti.

Si è molto notata la contraddizione ch' esiste tra il discorso di lord Palmerston, il quale dichiarava alla tribuna che la mediazione richiesta dal re di Napoli non sarebbe accordata nè dall'Inghilterra, nè dalla Francia, e gli articoli del *Times* e del *Globe*, che lasciavano supporre che la Francia e l'Inghilterra potessero mettersi d'accordo per intervenire. Oggi si presta qui molto credito a tale intervento. Io confesso che non me ne inquieto minimamente finora. Non posso credere che l'imperatore voglia con giocondità di cuore compromettere la sua influenza in Italia, e ancora meno che l'Inghilterra acconsenta a fare alcun che per mantenere i Borboni a Napoli. Egli è certo che l' imperatore teme che la gran marea unitaria dell'Italia arrivi sino alle porte di Roma; ma egli cercherà senza dubbio altri mezzi da quelli di un intervento positivo a Napoli per scongiurare questo pericolo.

Vi ho detto ciò che, secondo ogni probabilità, si potrebbe pensare dell'abboccamento a Baden. Qui nessuno ne capisce nulla. Molti si avvisano che l'imperatore abbia in tasca il piano che dee restituirci i confini del Reno ed il Belgio, senza che si abbia a tirare un sol colpo di fucile. Si offrirebbe in compenso l'egemonia della Prussia nella confederazione germanica e l'ingrandimento del suo territorio. L'abbassamento dell' Austria sarebbe la conseguenza di questa intesa cordiale.

Io non credo a questo commento sull'abboccamento de' due sovrani. La verità è che l'imperatore è perfettamente al fatto di ciò che si passa in Germania; egli sa che il sentimento nazionale n' è estremamente sovreccitato; egli sa che la missione del re di Baviera è riuscita; e le ultime notizie c' informano che il re di Annover e il re di Sassonia hanno aderito al nuovo programma nazionale. L'imperatore, contando più sopra se stesso che su' talenti de'diplomatici, ha voluto intervenire egli stesso nel mezzo di questa coalizione e tentare di scioglierla. È desso che ha chiesto con insistenza questo abboccamento, che era stato dapprima pulitamente declinato. Non esito dunque a pensare ch'egli va a Baden per rassicurare la Germania. Dubito che vi riesca; ma bisogna notare, le due ipotesi da me indicate sono egualmente favorevoli all' Italia, poichè l'Austria è, in tutti e due i casi, attaccata nella sua influenza e nella sua possanza.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 16 *giugno* 1860.

Da questo momento l'imperatore e i principi tedeschi sono in procinto di discutere delle quistioni da cui dipende la pace dell'Europa. Qui si continua a fantasticare nel vuoto; ma si sa già, dagli articoli dei giornali tedeschi, che questo abboccamento è visto assai di buon occhio dall'altra parte del Reno. Si sa tuttavia positivamente che prima di accettarlo a nome del principe reggente, il signor di Schleinitz ha comunicato una circolare a tutti i principi tedeschi, per esporre loro le vedute che dirigerebbero la condotta della Prussia in questi conversari. Si sa d'altra parte che i principi hanno preso un giorno di anticipazione sopra l'imperatore, a fin di concertare il loro linguaggio. Tutto annunzia che queste conversazioni non saranno tempestose.

Questa impressione non può essere che confermata dalla lettura dell'ultimo opuscolo del signor About, *La Prusse en* 1860. Si ripete molto che il pensiero che ha ispirato questo opuscolo viene da troppo alto, ed io non ne sarei punto sorpreso. Giammai opuscolo si ebbe maggiore apparenza di un comando. Si vede ch'esso non è che il commento di alcuni dati elasticissimi. In somma il signor About si limita a consigliare alla Prussia di appoggiarsi sull'alleanza francese, se vuol giungere a possedere in Germania l'egemonia alla quale ha diritto.

Il sig. About canta il *Deprofundis* dell' Austria, e chiama la Prussia a raccoglierne la successione, ma a patto che non temerà nulla dalla Francia e che riformerà la polizia. Io non so quale delle due le sarebbe più facile. Nondimanco si può dire che se quest'opuscolo ha un senso qualunque, è quello di una tentazione offerta alla Prussia. A qual prezzo, è ciò che noi non sappiamo.

Parlasi qui molto di una pretesa circolare del signor di Cavour agli agenti diplomatici del Piemonte, per denunciare all' Europa le mene del partito reazionario ed assolutista di Francia. Il clero ha sventuratamente una gran parte in quest'agitazione, ed io me ne addoloro profondamente per l'Italia. Bisognerebbe che la causa nazionale non fosse complicata in questo momento con alcuna grande quistione interna, ed ho paura che questa quistione non sia l'occasione di una serie di divisioni.

Vi son molti cattolici in Europa; sarebbe a desiderare che il Piemonte non li avesse tutti come nemici. Spero dunque che non sarà fatto nulla per esagerare l'importanza di questo movimento oltramontano. Qui sappiamo benissimo che esso ha delle ramificazioni estese. Le carte sequestrate al signor. Veuillot hanno rivelato le mene del partito clericale. Si è trovata, fra le altre, una lettera del papa al signor Veuillot, nella quale il papa dice, parlando d'un sovrano d' un grandissimo paese: « È ben per lui la scomunica, ed io non vorrei essere nella sua camicia. » Si sa d' altra parte che il partito oltramontano si crede alla vigilia d'essere sbarazzato del generale Lamoricière.

Il cardinale Antonelli diceva ultimamente a un gran personaggio francese: « Il generale Lamoricière è un uomo nobilissimo; egli ci ha svolti cinque piani, senza salvar Roma. Essi sono bellissimi, sì belli perfino che noi non sappiamo quale scegliere. » Sembra che in questo momento i piani si ridurranno a trasportare il papa ad Ancona, nel caso di una rivoluzione a Roma e della partenza dei francesi, e a difendersi, segua che può, senza chiedere l'intervento di alcuno.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 giugno (mattina).

L'imperatore ha lasciato B. d. n. Egli arriverà questa mattina alle ore 10 a Parigi.

Si ha da Marsiglia:

È arrivato l'ambasciatore del Marocco, insieme col fratello del suo imperatore. Essi giungeranno mercoledì a Parigi.

Genova, 18 *giugno.*

Palermo, 14. Corre voce che gl'incrociatori napolitani abbiano catturato un *clipper* americano, rimorchiato da un piccolo vapore ed avente a bordo 900 circa volontarii organizzati militarmente.

Parigi, 18 giugno (sera).

S. M. l'imperatore è rientrato stamane alle ore 10 nel palazzo delle Tuilerie. S. M. ha quindi presieduto il consiglio dei ministri.

Borsa di Parigi del 18.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 95.
id. id. 4 1|2 0|0 — 97 05.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 683.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 503.
Id. id. Romane 330.
Id. id. Austriache 523.

G. BOMBALDO Garante

BORSA DI TORINO.

18 *giugno* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.	
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. D. — —	83		30 giug.
» » »	Matt .	82 70	83 —	31 lugl.
Fondi privati				
Banco sete .	Matt. .	190	— —	

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta .	244	243 1|2
Franc. s. M.	244	243 1|2
Lione . .	99 80	99 15
Londra .	25 09	24 90
Parigi . .	99 80	99 15
Torino sconto .	4 1|2 0|0	
Genova sconto .	[illegible]	
Milano sconto .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE

Oro	compra	vend.
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 83	28 »
Id. di Genova	78 83	[illegible]

Aggio		
Scudi vecchi	5	» 0|0
Id. Carlo X	4	» 0|0
Id. nuovi .	»	» 0|0

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

ALBERGO DEL MONTE-ROSA

in **ALAGNA**, Valsesia

Per godere dello spettacolo dei ghiacciai non è punto necessario valicar le Alpi, il versante italiano delle medesime contiene tali bellezze e tali scene di subitani orrori che non la cedono per nulla alle più famose della Svizzera. Facile è l'accesso al Monte-Rosa per la Valle-Grande di Sesia, ed in Alagna, alle falde del medesimo, il sig. Guglielmina-Depaulis ha aperto già da qualche tempo un comodo e ben avviato albergo, al quale ha aggiunto quest'anno buon numero di camere mobigliate in una casa attigua di recente costruzione. Puntualità nel servizio, bontà di cibi, eccellenti carni di vitello e moderazione nei prezzi, ecco quanto offre ai signori viaggiatori che vorranno recarsi a respirare le fresche e balsamiche aure di quei monti, ad ammirare le bellezze di quella grandiosa e selvaggia natura.

Vedi l'opuscolo **Il Monte-Rosa** presso Schiepatti e gli Eredi di Pietro Marietti a Torino.

PILLOLE FEBBRIFUGHE
APPROVATE DALLA R. FACOLTÀ MEDICA DI PAVIA
FARMACIA LUIGI RAVIZZA
MILANO
ANGOLO BOCCHETTO E ARMORARI

FARMACIA CHIMICA DI LUIGI RAVIZZA AL BOCCHETTO IN MILANO

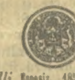
Questo febbrifugo, approvato fin dal 1830 dalla Facoltà medica di Pavia, per la pronta e sicura sua efficacia pervenne ad occupare un posto assai distinto nella farmacologia, e diventò d'uso frequentissimo, anzi comune. Alcuni speculatori approfittarono di questa circostanza e rinvennero un facile mezzo di illecito e riprovevole lucro col mettere in commercio dei prodotti analoghi, ma di ben diversa virtù medicinale, ai quali seppero impartire tutte le apparenze di quel prezioso rimedio, e li accompagnarono con etichette falsificate perchè la frode rimanesse celata. Affinchè nessuno sia tratto in inganno ed abbia a soffrirne le conseguenze, nè si scemi la giusta rinomanza del potente febbrifugo, d'ora innanzi le scatole che lo contengono ridotto in pillole saranno circondate da una relativa ricetta con bollo a secco rappresentante un apparato per le evaporazioni nel vuoto, ed avviluppate poi da carta azzurra con altra impronta a secco ed a fondo colorato in rosso, con uno speciale ed inimitabile preparato che non potrà essere falsificato senza che si renda evidente la frode, contro la quale si procederà a termine di legge.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**



Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.
le affezioni scrofolose e reumatiche
e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le preparazioni d'Idrocotile sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse hanno portata la guarigione in tutti i casi ed in uno spazio di tempo brevissimo. »
D.r Devergie, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio chiamato a rendere i più grandi servizi nelle *affezioni cutanee.*
D.r Cazenave, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'Idrocotile. D.r Boileau.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

VESCICANTI E CARTA D'ALBESPEYRES

A. M. ALBESPEYRES, a Parigi, Faubourg St-Denis, 80

«Mi faccio un dovere ed un piacere ad un tempo di annunziarvi che i vostri epispatici rispondono a tutti i bisogni; l'azione dei vostri vescicanti è più pronta, più dolce che quella degli empiastri ordinari. La medicatura coll'aiuto della vostra carta è perfetta.

« Aggiungo, in *considerazione* dei vostri mezzi preziosi, che sono provvisto di una tela da vescicanti e di una scatola di carta pel caso di bisogno nella mia famiglia. Guillams, *vice proto-medico a Chambéry.* »

« Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sopra i **vescicanti agglutinativi d'Albespeyres.** Essi aderiscono alla pelle come lo sparadrappo e producono la vescica in qualche ora senza cagionare la minima irritazione. Questo è uno dei rari miglioramenti di cui il medico dee prender nota. — Non è punto inutile di ricordare a questo proposito che la **carta d'Albespeyres** è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente e senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. (*L'Istituto med.*)

Gli antichi empiastri aspersi di cantaride hanno dei numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati dopo che il sig. Albespeyres ha composto dei vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in qualche ora.

« Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che servono all'intrattenimento dei vescicanti, la **Carta Albespeyres** possiede **una superiorità** talmente incontestabile, che non è senza meraviglia che si vede ancora qualche medico continuare a far uso degli antichi impiastri.
Abeille Médicale. »

Nota. I prodotti d'Albespeyres si trovano in tutte le farmacie provvedute di rimedi francesi raccomandevoli.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Verona*, Frinzi; *Intra*, L. Caccia; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Pisa*, Perroux; *Firenze*, Pieri, dove trovansi le vere *CAPSULE RAQUIN* proclamate superiori a tutte le altre dall'Accademia di medicina di Francia.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page 281).*

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome 18 et 49).*

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU,** farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig^r^ Cuillerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* MÈGE *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI **CATARRI** — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI **PETTO**

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (**Cigaretti-Espic**)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.

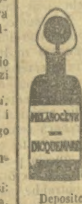
guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero.*

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.^r^ J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.*

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO** della **Casa Laroze

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.